

Notiziario della Biblioteca di Gressan

Gargantua





Notiziario della
Biblioteca
di Gressan

N 1 • 2012

Pubblicazione
trimestrale

Direzione e redazione
Biblioteca Comunale
Tor de Saint Anselme
Fraz. La Bagne n. 15
11020 GRESSAN (AO)
Tel. 0165 25 09 46

**Direttore
responsabile**
Davide Avati

**Autorizzazione
del tribunale**
di Aosta n. 14/97
del 21.11.1997

Impaginazione
Alessandro Lunardi
Studio
Pier Francesco Grizi

Stampa
Imprimerie Tipografia
La Vallée

In copertina:
Les Arlequeuns de Gressan

Eventi & manifestazioni

a cura di Comune, Biblioteca, Pro Loco, Espace Pila

15-16-17 MARZO 2012

Finali Coppa Europa di Sci Alpino

Pila



18 MARZO 2012

Bataille des modzons

Area verde Loc. Les Iles



VENERDÌ 20 APRILE 2012 21H00

“Perchè leggere Leopardi”

a cura del **Prof. Germano Bruno**

Biblioteca comunale



SABATO 19 MAGGIO 2012

Tor de Gargantua

(data da confermare)



DOMENICA 3 GIUGNO 2012

Giornata ecologica

(data da confermare)



Ce la faremo

Alla domanda di Marisa nel numero scorso, io mi sento di rispondere “ce la faremo!”. È nei momenti di difficoltà che diamo il meglio di noi stessi, scrollandoci l'apatia, sfatando lo stereotipo dell'italiano furbetto, “bamboccione”, lamentoso. È come essere stati costretti a scendere da una giostra che girava vorticosamente, e dover ora guardare in faccia la realtà, che ci presenta sacrifici non da poco e ci fa rinunciare alle comodità e al consumismo, cose che davamo per certe. È un ritorno alla sobrietà, all'osservanza dell'etica, alla trasparenza delle proprie azioni. In questo momento di ristrettezze i piccoli piaceri della vita prendono valore, basta poco: un sorriso, una parola gentile, ascoltare, aiutare. In quest'ottica la biblioteca può fare molto: ascoltando le richieste che ci pervengono si possono avviare dei corsi. Per socializzare si organizzano delle gite unendo l'utile al dilettevole. Per informare si organizzano delle serate a tema sulla salute, sul benessere, sulla lettura dei classici della letteratura italiana. Concludendo, auspico che la biblioteca continui ad avere successo e a migliorarsi sempre di più.

Piera **STIVALETTA**



In questo numero

Editoriale		
Sommario	3	
Dalla biblioteca		
Consigli per la lettura	4	
Consigli per la visione	6	
Consigli per l'ascolto	7	
Gita a Vienna	8	
Libro Curtaz	9	
Libro Dattola	10	
Teatro patrono - Mostra Grobberio	11	
Mercoledì in cucina	12	
Massaggio infantile	13	
Pagine di Storia		
Cappella San Grato	14	
Cultura		
Brel	17	
Due chiacchiere con...		
Joel Impérial	18	
Salute e benessere		
Sei forte papà		22
Dalle scuole		
Materna di Gressan - progetti di musica		24
Primaria Gressan - visita alla stalla		25
Primaria Gressan - Gressan mon pays		26
Materna di Chevrot - le frittelle di Elvira		27
Primaria Chevrot - pensieri per il papà		28
Primaria Chevrot - teatrino - concerto natale		29
Nouvelles de Chez-Nous		
Carnevale 2012		30
La Pro Loco a Sant'Orso		31
Vélo Gressan		32
Espace Pila		33
Amministrazione Comunale		
Corso di sci - Festa fine vacanze		34
Consegna Puette		35

Consigli per la lettura

a cura di Nicoletta PAGLIERO

NARRATIVA ADULTI



COME PIOGGIA SULLE DUNE

di **Johnson Jane** - (Longanesi)

Isabelle ha la vita che ha sempre desiderato e per cui ha lottato. Un ottimo lavoro nel centro di Londra, un guardaroba pieno di abiti eleganti e tutto regolato da un ordine maniacale. Ma Isabelle non è sempre stata così. Un tempo era una bambina chiasiosa e ribelle; nel tempo, però, ogni spinta vitale si è infranta contro il muro di dolore per la separazione dei genitori, due archeologi molto più interessati alle antichità che alla figlia, e per l'abbandono del padre, partito quando lei aveva soltanto quattordici anni. Ed è proprio la morte del padre a sconvolgere l'ordine della vita di Isabelle, ora adulta di successo. Perché quello che Isabelle trova nella scatola lasciatale in eredità la cambierà, lentamente ma inesorabilmente, fino a spingerla a inseguire un sogno, una visione, un canto segreto che le invade la mente. Il canto della pioggia sulle dune. In un'altra epoca e in un altro luogo una giovane donna traccia versi sulla sabbia di quelle stesse dune. Manata, appartenente al fiero popolo dei tuareg, costretta a un matrimonio di convenienza, fugge nel deserto alla ricerca delle proprie radici e dell'amore perduto. Lo stesso viaggio tra le sabbie millenarie del Sahara che dovrà intraprendere Isabelle per dare un volto ai fantasmi che la perseguitano. Due donne, due inquietudini, due mondi diversi destinati a intrecciarsi in nome dell'amore...

Avvincente romanzo, i cui protagonisti entrano e restano nel cuore. L'autrice magistralmente tesse una tenerissima storia d'amore con le vicende storiche di un paese, il Marocco, di cui spesso si ignorano la storia e i drammatici risvolti politico/sociali. La descrizione dei luoghi, la ricchezza di dettagli sulla cultura tuareg e sulla vita nel deserto, vivide ed eleganti, affascinano dalla prima all'ultima pagina. Interessantissimo il breve glossario tuareg a fine romanzo.



IL MATRIMONIO D'AMORE HA FALLITO?

di **Pascal Bruckner** - (Guanda)

Il matrimonio è in crisi, ma non solo in Occidente: aumentano i divorzi, in crescita i single, uomini e donne. È cambiato il concetto d'amore alla base di un rapporto "per sempre". E l'amore non è più per tutta la vita. Oggi non è più necessario sposarsi per vivere insieme o per avere dei figli e avere una bella famiglia. Forse è fallito anche il concetto di famiglia. Oggi non esistono più matrimoni d'interesse, come una volta, esistono solo matrimoni d'amore, magari senza neppure conoscersi a fondo per capi-



COSÌ È LA VITA: L'ARTE DI DIRSI ADDIO
di Concita De Gregorio - (Einaudi)

re di essere in sintonia per iniziare un cammino insieme. Ma il matrimonio d'amore non ha più solide basi. E la famiglia non è più il pilastro della società. Oggi si ha la libertà di scegliere il compagno o la compagna della propria vita. Ma è una libertà che non significa armonia di coppia, ché anzi molto spesso crea fratture il più delle volte insanabili, che portano appunto al doloroso epilogo del divorzio. Forse perché l'amore troppo idealizzato non consente alla coppia di riconoscere i rispettivi limiti? Perché non sempre tutto è come appare. E forse perché l'amore è inteso diversamente: come emancipazione e realizzazione personale, non quale sentimento profondo che significa anche comprensione e rispetto reciproco? È sostegno reciproco nelle inevitabili difficoltà del quotidiano? Sta di fatto che dalla seconda metà del Novecento il matrimonio ha subito un'evoluzione (o un'involuzione?), dalla quale è nato uno stato sociale – il single – e il fenomeno molto diffuso delle famiglie allargate. Perché non sempre il fallimento di un matrimonio significa rinuncia al sogno di una vita in due ed ecco...le famiglie allargate. Forse, come dice Bruckner, il tanto vituperato matrimonio d'interesse deve essere rivalutato? Forse in un'unione la razionalità deve essere più importante dei sentimenti? Forse è proprio questa la soluzione: cercare un equilibrio tra gratificazione personale e rispetto dell'altro, tra accoglienza e passionalità, provare a superare con la ragione i limiti dell'amore, per renderlo meno volubile e più resistente alle difficoltà che sono parte inevitabile della vita di ogni coppia.

Lo stile sottilmente ironico e i ricorrenti riferimenti letterari, filosofici e storici, aiutano il lettore a prendere coscienza di una realtà che esiste da secoli, ma che è sempre rimasta celata da usi e costumi tradizionali, perché forse troppo "amara" da accettare.

I bambini fanno domande. A volte imbarazzanti, stravaganti, definitive. Vogliono sapere perché nasciamo, dove andiamo dopo la morte, perché esiste il dolore, cos'è la felicità. E gli adulti sono costretti a trovare delle risposte. È un esercizio tra la filosofia e il candore, che ci obbliga a rivedere ogni volta il nostro rassicurante sistema di valori. Perché non possiamo deluderli. Né ingannarli. Siamo stati come loro non troppo tempo fa. Dell'invecchiare, dell'essere fragili, inadeguati, perfino del morire parliamo ormai di nascosto. Ai bambini è negata l'esperienza della fine. La caducità, la sofferenza, la sconfitta sono fonte di frustrazione e di vergogna. L'estetica dell'eterna giovinezza costringe molte donne nella prigione del corpo perfetto e le inchioda dentro un presente mortifero, incapace di darci consolazione, perfino felicità. In questa intensa, sorprendentemente gioiosa inchiesta narrativa, Concita De Gregorio ci chiede di seguirla proprio in questi luoghi rimossi dal discorso contemporaneo. Funerali e malattie, insuccessi e sconfitte, se osservati e vissuti con dignità e condivisione, diventano occasioni imperdibili di crescita, di allegria, di pienezza. Perché se non c'è peggior angoscia della solitudine e del silenzio, non c'è miglior sollievo che attraversare il dolore e trasformarlo in forza.

Un piccolo capolavoro su un tema che di solito rifuggiamo, pensato e dedicato a coloro che non riescono ad accettare un lutto. Cosa difficilissima, ognuno gestisce il dolore in modo personale, ma bisognerebbe ragionarne prima, metabolizzare questo inevitabile passaggio, per non andare in default al momento della verità. Interessante le riflessioni dedicate ai bambini e a come parlare loro della morte. Un libro per meditare.

Consigli per la visione

a cura di Aldo MARRARI



IRINA PALM

di Sam Garbarski

Il film visionato per voi, trovato tra gli scaffali della Biblioteca, è firmato dal regista Sam Garbarski del 2007, che fa sorridere e commuovere nello stesso tempo. IRINA PALM si può considerare una produzione a tutti gli effetti "europea", in quanto tocca quattro stati: Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna. Le atmosfere, i personaggi e la storia infatti sono parecchio distanti dai tipici film americani, fatti di azione e ritmo alle stelle; qui le immagini lasciano il tempo allo spettatore di immergersi lentamente nella storia sfociando a tratti in un drammatico rapporto di causa-effetto che

ci costringe a riflettere e a porci delle domande. Cosa faremmo noi nelle condizioni della protagonista? Il film ci obbliga a pensare che la vita potrebbe metterci a volte in condizioni difficili e solo vivendo quelle determinate situazioni scopriremmo veramente che cosa saremmo in grado di fare e sopportare.

La protagonista, l'attrice Marianne Faithfull nel ruolo della vedova, ha un nipotino, a cui è molto affezionata, afflitto da una grave malattia che necessita di cure urgenti dall'altra parte del mondo, in Australia. Il tenore di vita del padre e della madre non consentono di affrontare la spesa di queste costose cure, essendo già indebitati per sostenere le cure del bambino in patria. Che cosa fare allora? A questa domanda Maggie, il nome di questa nonna, non sa davvero rispondere, e quasi senza accorgersene vaga per la città alla ricerca di una soluzione...un tentativo di colloquio di lavoro naufraga, in quanto viene congedata velocemente con un "lei è troppo anziana per lavorare!" e poi, improvvisamente la sua attenzione viene attirata da una vetrina, dove spicca un cartello con scritto "cerca hostess". Senza riflettere Maggie comincia una discesa di scale (ma anche metaforicamente una discesa verso il basso) di un locale a luci rosse; cosa può offrire una donna ormai in là con gli anni in questo genere di locale? La risposta è nello svilupparsi in crescendo del film che ci porta in un mondo che offre facili guadagni con un prezzo da pagare molto alto, soprattutto con la propria morale. Ma non mancano in tutto ciò gli aspetti divertenti, che fanno di questo film un rovescio della medaglia dei nostri tempi. Il sacrificio sarà l'occasione per togliersi qualche sasso della scarpa e riprendersi una propria vita. Anzi due.

Buona visione

Consigli per l'ascolto

a cura di Paola PIZZIMENTI



ORCHESTRION - PAT METHENY

Si intitola **“Orchestrion”** il nuovo disco di **Pat Metheny**, il coronamento di un sogno per il leggendario chitarrista. Pat Metheny è un *musicista senza confini*, lo si sa da trent'anni almeno: **chitarrista** specialmente jazz, qualche volta fusion, soprattutto libero, ha una band ma suona anche da solista. Fin dagli anni Ottanta con il sistema Synclavier è stato uno dei più importanti sperimentatori di strumenti e tecnologie avanzate, sicuramente il più grande interprete della chitarra synth, senza tralasciare gli strumenti acustici come la mitica Pikasso a 42 corde da lui progettata insieme alla liutaia Linda Manzer. Stavolta ha fatto di più: da one man band è diventato semplicemente una band. Lui. Da solo. *«Da bambino - è Pat a parlare sul suo sito - durante una visita a mio nonno Delmar Bjorn Hansen a Manitowoc, scoprimmo nel seminterrato uno strano piano, una sorta di orchestrion che attraverso delle complicate scatole cercava di riprodurre il suono di più strumenti»*. Forse fu proprio questa scoperta a ispirare Metheny. Si fece strada nella sua mente un sogno, quasi folle, di sviluppare un ensemble musicale fatto di tanti strumenti acustici ed elettrici, tutti controllati meccanicamente da lui, attraverso avanzate tecnologie. Ora è riuscito a ricreare tutto questo. Nel cd *Orchestrion* suona tutti gli strumenti, dalla chitarra alle marimba, alle batterie e ad almeno una dozzina di altre stramberie come tante bot-

tieglie contenenti diversi livelli di liquidi, creando un suono che lui stesso definisce *«il frutto di un nuovo media, un nuovo modo di esprimersi»*. Ci aveva già provato, e lo ricorda anche Metheny, Stevie Wonder in *Music of my mind* del 1972 e molti altri hanno qui e là provato ad emularlo. Ma queste cinque nuove canzoni, da **Entry point** a **Spirit of the air**, sono frutto di un tentativo rinascimentale di **fusione del genio e della macchina, un esperimento quasi leonardesco** perché, oltretutto, portato avanti con l'entusiasmo di un ragazzino. Intanto *Orchestrion* è assai complicato, un jazz spesso improvvisato e così lucidamente contorto che, come conferma lui stesso, *«ci vogliono almeno quattro o cinque ascolti per capire che cosa stia succedendo»*. Durante i concerti Pat Metheny è sul palco e gestisce il tutto, aiutato semplicemente dal talento umano e da un software che ha un unico limite: non può suonare strumenti ad arco. *«In fondo in Orchestrion - spiega lui - ci sono gli stessi strumenti delle orchestre di un secolo fa. L'unica eccezione sono gli strumenti a penna, ossia chitarre e basso»*. Ma c'è di più. Qui la tecnologia è protagonista però se ne sta buona buona, perché a comandare sono l'intuito, trentacinque anni di carriera e milioni di ore di concerti, esperienze, invenzioni musicali. Perciò *Orchestrion* è un album distante anni luce da qualsiasi cosa oggi vinca in classifica o si ascolti nelle radio eppure risulta così fresco e giovane. Lui, che ha cinquantasei anni solo sulla carta d'identità, dice che *Orchestrion* è solo *«un'altra stanza nella casa della mia musica»*. Sarà. Ma è una stanza nuova che s'illumina per la prima volta, e con luce abbagliante.

TRACKLIST:

“Orchestrion”
“Entry point”
“Expansion”
“Soul search”
“Spirit of the air”

Vienna: 8 - 11 Dicembre 2012

Denise CHAMONIN



Eccoci a raccontare una delle numerose attività organizzate dalla nostra biblioteca. Giovedì 8 dicembre, all'alba, partenza per l'Austria, dove ci aspettano quattro giorni nella capitale austriaca. Durante il viaggio possiamo ammirare paesaggi davvero suggestivi. Piccole soste durante il tragitto e in tarda serata arrivo in albergo. Stravolti dalle ore di pullman, una quindicina tanto per rendere l'idea, dopo cena tutti quanti in camera per riposarci e affrontare al meglio la vacanza. L'indomani mattina, accompagnati da una guida turistica, visitiamo i luoghi più caratteristici di Vienna. Iniziamo con un breve giro panoramico a bordo del nostro pullman intorno alla città, per concludere con una sosta in una delle zone più belle, il Belvedere: magnifico palazzo barocco circondato da bellissimi giardini. In un attimo tutti diventiamo "fotografi" e immortaliamo tutto ciò che ci circonda. Risaliti sul pullman la destinazione è il centro di Vienna. Raggiungiamo il cuore della città, la Stephanplatz, dove ammiriamo la maestosa cattedrale viennese, Stephansdom. Oltre alla cattedrale, intorno a noi notiamo come all'interno di palazzi storici, accuratamente restaurati, sono stati aperti bar, ristoranti e negozi di ogni genere. Ma il vero centro dell'attività commerciale è la Graben, la cosiddetta piazza allungata dove si affacciano gli edifici più belli della città e i negozi più belli

dove lo shopping non può non mancare. Nel pomeriggio è d'obbligo una visita ai mercatini natalizi che a partire dalla metà del mese di novembre caratterizzano non solo tutti i quartieri di Vienna ma l'intera regione austriaca. Sulle bancarelle possiamo trovare ogni tipo di oggetto, dal tipico oggetto di artigianato locale ai vari addobbi natalizi. Il mercatino più importante e anche il più grande è situato sulla Rathausplatz, la piazza del municipio, che conta circa 130 chalet dove principalmente vengono venduti i vari oggetti, ma vengono distribuite anche tazze di Vin Brulè e sacchetti di caldarroste. La visita si è conclusa presto perchè dovevamo rientrare prima in albergo per prepararci alla serata. Dopo cena la destinazione è il Castello di Schonbrunn per assistere al concerto, caratterizzato da un ricco repertorio di musica classica.

Sabato mattina tutti pronti per proseguire la visita guidata. Una delle tante tappe della mattinata è stata la Biblioteca, che, viste le circostanze, non poteva mancare nel nostro giro turistico. All'interno un enorme salone dove i protagonisti erano i libri, che, ordinati in modo meticoloso negli altissimi scaffali, circondano l'intera sala. All'uscita eccoci tutti pronti per la classica foto di gruppo. Ci posizioniamo tutti quanti in modo più o meno ordinato e con sullo sfondo la biblioteca scattiamo la foto ricordo della gita. L'intero pomeriggio è dedicato agli ultimi acquisti prenatalizi per amici e parenti. Domenica mattina partenza. Verso le otto e mezza tutti puntuali nella hall dell'albergo, e dopo aver caricato tutte le valigie, inizia il viaggio di rientro in Valle. Durante il viaggio una piccola sosta nella città di Graz e poi di nuovo sulla strada del rientro. In tarda serata arriviamo a Gressan, stanchi per le ore di viaggio, ma molto soddisfatti dell'ottima riuscita della gita, pensando già a quale sarà la prossima destinazione.

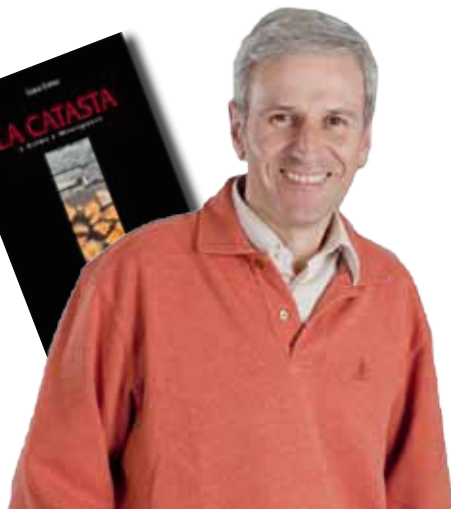
“La catasta” presentata in biblioteca a Gressan

Susi PETIT-PIERRE

Il 2 dicembre 2011 la biblioteca di Gressan ha presentato il libro di Carlo Curtaz “La Catasta”, edito da “Le Château”. La trama è molto avvincente, l'autore usa modalità espressive ed uno stile che coinvolgono il lettore; quest'ultimo, viene facilmente immerso nell'atmosfera ambientata negli anni '50 del novecento, quando si verificavano le prime immigrazioni dei lavoratori del nord-est italiano. Il tempo di vita appare costantemente scandito da una cultura religiosa che caratterizza ed accompagna la quotidianità dell'epoca. L'autore si ispira ad una causa civile trattata e decisa con sentenza del Tribunale di Aosta, e trae spunto da un evento realmente accaduto. Il terreno sul quale è depositata una catasta di legna è conteso dal proprietario Selmo, un operaio-contadino, e da un alto prelato che ne rivendica la proprietà affermando di avere fruito del fondo per un periodo di almeno 20 anni. Il Prelato, che sa di essere un uomo potente, cerca testimonianze per il riconoscimento dell'*usucazione*, istituto che di fatto si tradurrebbe in una perdita di proprietà da parte del buon Selmo, uomo timido ed umile nell'animo, ma determinato a voler conservare la tutela della propria dignità morale, oltre che della proprietà del terreno, situato in un'area adiacente alla propria abitazione. Il tormento di Selmo è forte in quanto egli, non essendo dotato di strumenti giuridici e non potendo contare sull'appoggio di uomini potenti, si trova a confrontarsi con la necessità di tutelare i propri diritti civili in uno scenario poco familiare, quello della giurisprudenza, appunto.

Nel racconto di Curtaz trovano spazio aspetti sociologici e psicologici, che si intrecciano con quelli giuridici. Questi ultimi vengono sapientemente tradotti dall'Avvocato Chiariglione, mentre i dubbi che lo accompagnano, le preoccupazioni che non riesce ad esprimere, il desiderio di proteggere i familiari da profonde angosce, accende il rischio di fraintendimenti familiari, in cui il dirsi le cose è talvolta molto difficile. Il quadro si complica ed il tormento cresce quando Selmo sembra realizzare

che per difendersi è necessario tener conto di una controparte che mente con sconcertante naturalezza. Tale aspetto sembra disorientarlo, considerato che egli deve confrontarsi con *l'onere della prova*, con il dover dimostrare quindi di avere ragione, così come è previsto dai principi che regolano l'applicazione della Legge. Sarebbe molto interessante aprire un dibattito autentico su tale questione nella società moderna: è ancora tema di attualità chiedersi *come e quanto* sia possibile dimostrare di avere ragione oggi, soprattutto se ci si trova di fronte a contesti di prevaricazione di diritti di un individuo? Qual è la legge che tutela i diritti dei cittadini oggi? quella del più forte? quella di chi sa mentire con maggiore astuzia? quella di chi accede ai contatti, ovvero alle informazioni ed alle persone che contano? alla legge del più forte come accade nella savana? forse sì... ma forse, grazie a Dio, direbbe Selmo, gli eventi seguono il loro corso, talvolta secondo forze, o leggi, che non sono unicamente sempre e soltanto quelle governate dalle istituzioni deputate alla giustizia. Selmo, nella vicenda che lo ha coinvolto, si è riscattato grazie alla sua forza d'animo, che lo ha incoraggiato a credere in se stesso, alle sue buone ragioni ed alla sua dignità, nonostante tutto sembrasse andare in una direzione che lo avrebbe visto debole e perdente...



È uscito a novembre il nuovo libro di Renato Dattola: “Una settimana di pioggia”

Filippo BERLIER



Il 17 novembre nella sala della Banca di Credito Cooperativo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la biblioteca di Gressan, Renato Dattola ha presentato ai numerosi appassionati il suo nuovo romanzo: "Una settimana di pioggia". La solita verve del giornalista Enrico Martinet, sul palco con Renato, ha allietato e reso ancora più brillante la serata. Martinet è riuscito a mettere in luce i punti salienti del romanzo e le capacità dell'autore. Dopo "L'enigma di Santiago" e "Siamo tutti figli di Eva", Renato si è cimentato nel romanzo noir, scrivendo un thriller ricco di suspense, ambientato in una Parigi cupa e piovosa. Come Martinet ha sottolineato, la lettura del romanzo è resa appassionante dall'intreccio tra la trama del thriller e una storia d'amore e di passione, il tutto condito da vicende legate al narcotraffico e riti provenienti dall'antico Egitto. Renato è riuscito a combinare tutti gli ingredienti giusti per tenere con il fiato sospeso i lettori. Da rilevare ancora la curatissima ambientazione effettuata attraverso una puntigliosa e meti-

colosa descrizione di Parigi. L'autore descrive ogni angolo di Parigi, ogni veduta, ogni edificio della città "con la precisione di una guida turistica", come ha osservato Martinet. In "Una settimana di pioggia" non manca il colpo di scena finale, con cui Renato riesce a spiazzare i lettori. Non ci resta che fare i complimenti a Renato per l'eccellente risultato ottenuto ed unirci all'invito rivoltogli da Martinet a continuare la saga dell'ispettore Farfan che conduce goffamente le indagini e che, pagina dopo pagina, conquista il lettore con la sua umanità, le sue debolezze, il suo senso di inadeguatezza, bilanciate dal suo senso del dovere e dalla sua completa dedizione alla ricerca della verità.



Risate e buonumore per festeggiare il Santo Patrono

Piera STIVALETTA



Ormai sono diversi anni che la biblioteca organizza per i festeggiamenti del Santo Patrono di Gressan, il 26 dicembre, un pomeriggio all'insegna del teatro popolare. Quest'anno è stata invitata la compagnia "le Squiapeun" di Bionaz che ha proposto due pièces teatrali: "21.12.2012" e "Se pouson crii vacanze". La prima ha ironizzato sulla fine del mondo, che in base alla previsione dei Maya avverrà a fine 2012, mentre la seconda aveva come oggetto le vacanze in un villaggio turistico, dove le ore vengono scandite da eventi e attività

a cui non ci si può sottrarre e che fanno ritornare a casa i vacanzieri più stanchi di prima.

Due ore di comicità e allegria, accompagnate dalla musica di Lady Barbara e da un Daniele Bionaz nelle vesti di cantante spassoso e divertente, che ha proposto canzoni tradizionali valdostane e canzoni di cantanti italiani tradotti in patois. L'effetto è stato di successo. Si ringrazia ancora la compagnia che ci ha trasmesso allegria e divertimento.

Convinti dell'apprezzamento che ogni anno si conferma vi diamo appuntamento all'anno prossimo.



Contrabbandieri di campanelli

Dopo aver riscosso un buonissimo successo, nel mese di gennaio ha chiuso i battenti l'esposizione di Franco Grobberio, ospitata nella Tor de Saint Anselme dal 22 ottobre scorso. In tale occasione, l'artista ha fatto omaggio alla nostra biblioteca dell'opera che ha dato il nome alla mostra, "Contrabbandiere di campanelli", che pertanto rimarrà ad impreziosire i locali della Tor de Saint Anselme. Un sincero ringraziamento va a Franco Grobberio, oltre che per il generoso gesto, anche per la disponibilità, la cordialità e la semplicità mostrate durante la collaborazione che ha dato vita ad una tanto apprezzata iniziativa.

In cucina... con mamma Luciana e papà Adriano

Nell'ambito degli appuntamenti di cucina, mercoledì 23 e giovedì 24 novembre si sono svolte due serate di pasticceria che hanno riscosso un enorme successo e registrato il tutto esaurito. Luciana e Adriano ci hanno guidato nel difficile ma, al tempo stesso, dolce sentiero delle torte e delle crostate fatte in casa, rivelandoci tutti i loro segreti. Nella cucina della mensa delle scuole del capoluogo si respirava lo stesso profumo che si sente quando si varcano le porte del loro locale a Pila, il Bar Meublé "La nouva", e si percepiva la stessa calda familiarità. Mamma Luciana, con la sua vulcanica energia e col suo inconfondibile sorriso, si è occupata delle torte, mentre papà Adriano, con precisione e signorilità, si è dedicato alle crostate. Il ricordo di quelle specialità culinarie è rimasto a lungo nei palati dei partecipanti e molti "Gressaen" hanno riprovato, nei giorni successivi, a ripetere la stessa magia a casa propria.



In cucina...con nonno Olivio

Mercoledì 25 gennaio Olivio Marconi ci ha presentato con grande semplicità e con tutta la simpatia che lo contraddistingue alcune ricette di facile realizzazione, ma di grande effetto: una lasagna di barbabietola rossa, salmone affumicato e pesto di basilico, una crème parmentier servita con funghi trifolati, una vellutata di zucca e patate e, per concludere, delle crêpes ripiene di mele. Se si considerano i numerosi bis degli assaggi, direi che i partecipanti hanno davvero gradito i piatti proposti!



Un corso di massaggio infantile in biblioteca!

Una piccola premessa. Una delle angosce che caratterizza la nostra epoca è la paura del contatto: temiamo il tocco e l'intimità che ne deriva; a volte lo fraintendiamo. Eppure è un bisogno profondo, che induce nel bambino e nell'adulto il sentirsi al sicuro, accettato, rassicurato, benvoluto. Sostenendo questa idea, la biblioteca del Comune di Gressan ha voluto organizzare un corso sul massaggio infantile dell'associazione Italiana Massaggio Infantile (A.I.M.I.) che si è concluso lo scorso lunedì 12 dicembre. Durante i cinque incontri le mamme di Léon, Cécile, Pietro e Kiara hanno conosciuto un altro modo di interagire con i propri bambini, di ri-conoscere aspetti caratteriali e dinamici, di interpretare i loro segnali di apprezzamento, stanchezza, fame, sonno, proprio attraverso l'accostamento corporeo. Con l'aiuto di Serena – un'insegnante A.I.M.I. - che volutamente non tocca i piccoli, ma insegna ai genitori come farlo attraverso la sequenza di massaggio che le ha viste stimolare la pelle dei loro figli con l'accostamento delle loro mani. È vero infatti che le mani sono fatte per toccare e con esse possiamo ad occhi chiusi riconoscere oggetti, ma tutta la pelle del corpo è predisposta ad essere toccata e riceve sensazioni. Pensiamo quindi a quanto l'organo di senso tatto sia esteso!

Naturalmente non ci si ferma ad una stimolazione puramente fisica: durante il massaggio c'è un diretto approccio visivo con la madre (o il padre); il bambino osserva il volto, i contorni ed i particolari, ne ascolta la voce, per imitazione produce dei suoni del genitore li rinforza, creando così un primo dialogo verbale.

Durante gli incontri le dinamiche che si sono sviluppate nel gruppo sono infinite e raccontarle tutte renderebbe questo resoconto lungo e noioso. Alcune però, meritano di essere citate: Léon per esempio, ha gradito il massaggio

delle gambe e dei piedi: la sua mamma avrebbe potuto stimolarli per ore con il suo assoluto consenso. Kiara adora stare a pancia in giù: in questo modo riesce a fare molte cose, tra le quali stropicciare il lenzuolino di TNT che provoca un rumore interessante, osservare gli altri coscritti intenti ad essere massaggiati. Pietro ama tantissimo l'odore ed il "sapore" della sua mamma: non perde occasione per farsi un sonnellino pelle a pelle con la persona che adora di più al mondo! Cécile, parte avvantaggiata: ad occuparsi di lei non solo c'è mamma Antonella attenta e veloce a soddisfare tutte le sue esigenze fisiologiche e affettive, ma c'è anche la sua sorellina Chérie che le dedica molte attenzioni ed aiuta la mamma nei passaggi difficili della sequenza. Spero che questa esperienza di contatto affettivo sia stata piacevole ed apprezzata da tutti i partecipanti che ringraziamo dal profondo del nostro cuore!!



“ Lo tsapaleun ” de Saint-Grat

Par Nathalie TROSSELLO



En parcourant la route régionale qui conduit à Jovençan, on aperçoit tout près du torrent de Villa de Gressan une petite colline morainique, plantée en vignes, au sommet de laquelle se dresse le «*tsapaleun*» de Saint-Grat¹. Cette petite chapelle votive fut construite en 1914 par Antoine Martinet et dédiée à saint Grat. En 1898, après avoir acheté des terres et une maison au lieu-dit La Bagne, cet homme, originaire du village de Fournier à Pontboset et maçon de son état, s'établit à Gressan avec son épouse, Agnès Martinet, et ses enfants, Jean-Baptiste, Madeleine, Apollonie et Anselmo. Les

¹ Le «*tsapaleun*» de Saint-Grat est aujourd'hui propriété de la famille Viérin. Toute information sur sa construction a été aimablement fournie par Madame Agnese Viérin, descendante de la famille Martinet.

affaires agricoles marchaient à merveille, si bien qu'Antoine Martinet acheta d'autres terres, surtout au lieu-dit Les Crêtes, où, comme son nom l'indique, il y avait plusieurs «*criton*»², résidus morainiques d'époque post-glaciaire. Le «*tsapaleun*» fut bâti au faite d'une de ces petites collines, par la volonté d'Antoine et de sa femme, gens de grande foi, et il rappelle beaucoup, bien qu'en plus petit, la chapelle de Fournier, d'où ils venaient. La petite construction, réalisée en maçonnerie et badigeonnée de blanc, reçoit la lumière par deux fenêtres à arc aigu et par une porte en fer forgé; son plafond en voûte croisée est peint à fresque et orné de décorations florales aux tons pastel

² Crêtes.



avec une forte prédominance du bleu ciel. Au-dessus d'un autel en bois, trois niches abritent des statues en plâtre, figurant le Sacré Cœur, l'Immaculée Conception et saint Antoine, qui ont été commandées hors de la Vallée d'Aoste. Hélas, quelques jours avant leur livraison, Antoine Martinet fut emporté par une attaque d'apoplexie. C'est sa veuve qui se chargea de leur installation et de la bénédiction de la chapelle. Au sommet du toit s'élève une statue de pierre, représentant saint Grat avec sa mitre et son bâton pastoral à la main, qui montrait de son bras tendu, aujourd'hui disparu, la direction de son ermitage, situé au-dessus de Charvensod. L'intention de la famille Martinet était de demander au saint sa protection pour le pays

et pour les travaux agricoles, contre toute calamité naturelle qui aurait pu compromettre une récolte abondante, comme la grêle, la sécheresse ou des pluies diluviennes. À ce propos, il faut rappeler que les inondations du torrent de Villa ont été, au cours des siècles, plutôt fréquentes et dévastatrices. La plupart de la population paysanne menait une vie éreintante, pauvre, humble, mais soutenue par une foi simple, et, en même temps, profonde. En effet, la religion jouait un rôle de premier plan depuis la naissance jusqu'à la mort de chaque individu et, dans ce contexte, Dieu et les saints étaient sans cesse invoqués, afin d'obtenir leur protection pour éloigner ou, du moins, atténuer les dangers de la nature. Les chapelles



et les oratoires³, qui constellent le territoire, témoignent de l'importance de la religion dans la vie traditionnelle des communautés alpines: en y passant devant, les gens faisaient toujours un geste de dévotion. Les saints, que le paysan valdôtain vénérât, étaient en particulier ceux du monde rural: saint Grat, saint Ours et saint Joconde. Saint Grat, célébré comme patron d'Aoste, fut évêque de la ville dans la seconde moitié du V^{ème} siècle et mourut le 7 septembre l'une des dernières années du même siècle. On demandait son intercession pour la guérison des maladies, pour la fertilité des champs, pour éloigner sauterelles, chenilles, rats, taupes et tous les animaux qui pouvaient endommager la récolte⁴ et infester les maisons, les grabats des hommes et les étables. Il était invoqué dans les moments les plus difficiles, en temps de guerre, de pestilences, de famine, de sécheresse, d'inondations, d'avalanches, d'incendies et quand la foi chancelait. Les Valdôtains participaient aux nombreuses processions en l'hon-

neur du saint et aux bénédictions des bougies, du sel, du vin, des produits agricoles, de l'eau et de la terre. Ces deux dernières étaient répandues sur les champs pour leur protection et pour celle de leurs fruits. La famille Martinet était très croyante et au coucher du soleil, au bout d'une longue journée de travail dans les champs, avant de rentrer à la maison, tous ses membres montaient au «*tsapaleun*» pour réciter leur rosaire. Leonia Martinet, arrière-petite-fille d'Antoine et d'Agnès, se souvient de son enfance, du temps où elle allait aux Crêtes avec ses parents. Elle et sa sœur, en regardant la petite chapelle, à l'invitation de leur grand-mère, recitaient cette oraison jaculatoire: «nous qui vivons, bénissons le Seigneur».

BIBLIOGRAPHIE

M. ANSALDO, *Al di là della Dora. Aosta e la conca di Pila con i suoi comuni, frammenti di storia, tradizioni, leggende*, Tipografia Valdostana, Aosta, 1985.

M. GAL, *Gressan. Profili di storia sociale e culturale*, Cassa Rurale ed Artigiana di Gressan, Tipografia Marcoz, Morgex, 1992.

A. M. CAREGGIO, *La religiosità popolare in Valle d'Aosta. Il culto mariano e la devozione ai Santi*, Tipografia Valdostana, Aosta, 1995.

³ En patois les oratoires s'appellent «*atoueo*» et se distinguent des «*tsapaleun*» du fait qu'étant de plus modestes dimensions on ne peut pas y entrer.

⁴ «*Destructio bruchorum et omnium animalium fructibus terrae nocentium*».

Lo corbé é lo rèinaa

Eun corbé vaoulae eun tagnén euntre se patte eun crogno de vianda eumpouèizon-éye que eun dzardegni euncorochà l'ayé tapou à tsatte de son vezeun.

Se pouze adón desì eun viou tséno é s'apreste a cayi ba lo bocón can eun rèinaa s'aprotse é lèi di : « Oh, que te sièye bénì té, aoujì que vaoule i pi aate di siel ».

« Ouè mi adón, pe qui te me pren ? », dimande lo corbé

« Pe qui ? Mi i-te pa l'ailla que vaoule comme la pirafoudra ? É l'é-ti pa lo Bon Djeu que t'a mandou pe nereui mé pouo melengreun ? ».

Lo corbé, trobloù de plèizi, baille campa é queutte tchire son bocón. Lo rèinaa lèi saoute desì é lo gorfon-e eunradjà avouì eun gramo riye.

Mi to de chouite lo rie tsandze deun eun queurio de mou : la pouèizón l'à fé son effet é lo rèinaa crappe.

Morala :

Que tcheu sisse que gabbon le-z-atre maque pe leue euntéré é convegnanse acapèyan todzoo é rén d'atro que de pouèizón.

« Le corbeau et le renard » est peut-être la fable la plus connue de Jean de la Fontaine (1621-1695). On propose ici la traduction en patois de cette fable, revue et pour ainsi dire moralisée d'un autre point de vue par Gotthold Ephraim Lessing (1729- 1781), écrivain et critique allemand.

Écrit par : **Filippino Curtaz**
Le texte en francoprovençal
a été révisé par le Guichet linguistique



« **Lo gnalèi** » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ?

Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !

Projet financé par la Loi 482/99 portant sauvegarde et soutien des langues minoritaires historiques.

Assessorat de l'éducation et de la culture
Lo Gnalèi - Guetset Leungueusteucco :
16/18, rue Croix-de-Ville - 11100
Aoste - Tél. **0165 32413** - Fax **0165 44491**
Usager Skype : gnalèi
g-linguistique@regione.vda.it
asspatois@regione.vda.it
Site Internet : www.patoisvda.org

Joel: da La Magdelaine al Teatro alla Scala

Intervista a Joel Impérial, originario di Gressan e oggi professore d'orchestra della Filarmonica del più importante teatro lirico italiano

Filippo BERLIER - Davide AVATI



C'è un filo che unisce Gressan ad uno dei più importanti 'templi' della lirica al mondo, il Teatro alla Scala di Milano. Un filo che ha un nome e un cognome, quello di Joel Impérial – legatissimo alla sua frazione d'origine, quella di La Magdelaine. Oggi, a 32 anni, Joel ricopre un ruolo importante presso il famoso teatro milanese: professore d'orchestra (il suo strumento è la viola, la sorella maggiore del violino) dell'Orchestra del Teatro alla Scala e della Filarmonica della Scala.

Joel, innanzitutto dicci qualcosa di te e del tuo rapporto con Gressan...

Non sono Gressaen di nascita ma ho vissuto i pri-

mi quattordici anni ad Aosta. Non ho frequentato le scuole in paese e non ho avuto, purtroppo, grandi rapporti con la gioventù di Gressan. La mia famiglia però (parte Impérial) è sempre stata di Gressan. Il rapporto più stretto che ho con il paese è quello con la mia frazione, La Magdelaine, dove si trova la casa di famiglia. I miei genitori abitano lì e, se in passato ritenevo La Magdelaine un posto "normale", alla portata di tutti, ora che vivo a Milano mi rendo conto invece di quanto sia un posto speciale. Credo che nei miei studi in età adolescenziale, lo stretto contatto con la natura, con la storia, con il bosco sopra casa... sia stato fondamentale nell'indirizzarmi ver-



so una carriera artistica. È pur vero che sono nato in una famiglia di amanti della musica e musicisti (Faustino, mio papà, è un enorme talento: ha studiato chitarra classica, suona il basso elettrico, è diplomato in contrabbasso e musicista jazz e mia mamma Sassou canta nel coro polifonico di Aosta da trent'anni; mio nonno Cirillo era organista della cantoria di Gressan, mio cugino Gilbert è chitarrista). Ogni volta che torno a Gressan da milanese d'adozione, mi rendo conto dell'importanza di "appartenere" a un luogo. La Magdelaine e, in generale, Gressan e i suoi luoghi sono stampati nel mio cuore e mi ispirano nello studio e nel lavoro.

Quando e in che occasione hai iniziato a suonare?

La musica non è mai mancata in casa: quando ero piccolo i miei genitori avevano un gruppo di musica "folk-popolare" ed io assistevo alle pro-

ve. Mio papà suonava "fusion" e jazz negli anni ottanta e ha cominciato a studiare contrabbasso fino a diplomarsi quando io, a nove anni, iniziai con il violino. Andavamo a scuola insieme! È stato molto bello da figlio, poter dare consigli musicali al proprio papà... Vedere inoltre Faustino che dopo otto ore di ufficio studiava quattro ore di contrabbasso, ha fatto sì che mi dessi da fare. Da piccolo mi è sembrato assolutamente naturale suonare uno strumento.

Cosa ti ha portato a scegliere proprio la viola come strumento prediletto? E quali sono le sue caratteristiche?

In realtà, volevo suonare il flauto ma, all'Istituto Musicale di Aosta, non potevo cominciare prima degli undici anni. Mi trovai iscritto a violino e, andando a sentire i concerti della Saison Culturelle, mi appassionai alla viola. Ciò rappresenta un mistero: non saprei dire perché ho scelto la



viola, ma sentendo orchestre, gruppi da camera, ogni volta la mia attenzione ricadeva su quello strumento appena più grande del violino con quel suono così affascinante e avvolgente. Da piccoli, per ragioni di grandezza dello strumento, si inizia col violino, ma io ho sempre voluto suonare la viola. I due strumenti hanno un'impostazione pressoché identica, ma ruolo e problematiche completamente differenti. Mi ha sempre affascinato il ruolo "di mezzo" della viola e, tra l'altro, non ho mai avuto predilezione per i suoni troppo acuti del violino ma, piuttosto per i suoni gravi. Sarà stato il contrabbasso del papà...

Chi sono stati i tuoi maestri? E quando hai capito che la musica sarebbe diventata così importante nella tua vita?

Ricordo con piacere i primi tempi all'Istituto Musicale dove ho avuto come insegnante Adriano Coluccio (anche lui residente a Gressan, Chevrot) a cui devo molto per la dedizione con cui mi ha fatto studiare e per avermi portato dal Maestro Osvaldo Scilla a Milano (suonavo ancora il violino). A sedici anni presi la viola e a diciannove andai a Fiesole nell'Orchestra Giovanile Italiana dove ebbi modo di conoscere grandi violisti e artisti come Piero Farulli (violista del Quartetto Italiano): mi sono diplomato nel 2001 al Conservatorio di Torino con Davide Zaltron, che mi ha dato tanto e fatto crescere anche umanamente. In tutto il mio corso di studi l'orchestra è sempre stata presente come traguardo: ho fatto audizioni per orchestre giovanili internazionali in cui poi ho suonato (Gustav Mahler Jugendorchester) e ho subito partecipato a concorsi dopo il diploma. Anche in orchestra si accede per concorso pubblico (lo specifico perché non se ne sa molto del nostro mondo). Ne ho vinti tre: Orchestra della



Toscana (2002), Orchestra I Pomeriggi Musicali (2006) e Orchestra del Teatro alla Scala (2009): fin da piccolo vedevo in televisione la domenica i concerti della Filarmonica della Scala di cui faccio parte essendo musicista della Scala (l'orchestra del teatro e la Filarmonica sono due istituzioni diverse: per far parte della Filarmonica bisogna essere musicisti del Teatro) e ho sempre voluto arrivare a suonarci. È un sogno realizzato.



Fino ad oggi, quali sono stati i momenti più importanti della tua carriera? Quali concerti ricordi con più emozione?

Quando suonare diventa un lavoro, sono tanti i concerti in orchestra, le recite d'opera e il rischio è di farsi prendere dalla routine. Cerco sempre tuttavia di rendermi conto della fortuna che ho di poter essere in contatto e prendere linfa vitale da genii musicali come Daniel Barenboim e altri direttori e musicisti del suo calibro. Lavorare in un teatro d'opera tra i maggiori al mondo, permette di aprire la propria mente ed avere sempre nuovi spunti di riflessione. Sentire voci incredibili, solisti di fama internazionale, vedere regie tra le più belle e celebrate nel mondo, sentirsi importanti... bello! Ogni concerto alla Scala è un'emozione, ma ricordo con piacere, e un po' di timore, la prima volta che ho messo piede sul palcoscenico del Piermarini con i suoi sei ordini di palchi e la gente che sembra caderti addosso. Un'atmosfera allo stesso tempo tesa, intima e carica di bellezza.

Quali consigli daresti ai giovani che vogliono intraprendere un percorso simile al tuo?

È un periodo non semplice per i teatri d'opera italiani e per la musica classica in generale. Subiamo continuamente tagli, i bilanci sono spesso in rosso, bisogna fare i conti con la crisi e la cultura ha comunque un costo. Un giovane che volesse avvicinarsi ad una carriera in questo ambito non avrà vita facile per la difficoltà di accesso al mondo del lavoro, per i contratti che pian piano non saranno

più a tempo indeterminato, per i pochissimi (e sempre meno) posti disponibili... e via dicendo. Mi sento però di dire che inseguire i propri sogni con determinazione e serietà porta sempre da qualche parte e che nessuno spread o agenzia di rating può toglierci le nostre aspirazioni.

Quali sono i tuoi progetti e anche i tuoi sogni per il futuro?

Uno dei miei sogni per il futuro è che si torni a sentire il melodramma italiano come "La Nostra Musica" e che il mondo musicale faccia ulteriori sforzi per avvicinarsi alle persone. Nel nostro piccolo non sarebbe male organizzare, di tanto in tanto, un pullman da Gressan al Teatro alla Scala o organizzare eventi legati alla musica per creare un circolo virtuoso che permetta a bambini e ragazzi di capire di cosa si tratta e poter apprezzare maggiormente Musica, Danza e Arte in generale. Vedo che la biblioteca di Gressan organizza molti eventi e mi piacerebbe portare qualcosa di me suonando o tenendo delle lezioni concerto per bambini, ragazzi e adulti. La realtà locale è la più importante nel formare le nuove generazioni.



Sei forte papà... (prima parte)

A cura di Susi PETIT-PIERRE e Paola PIZZIMENTI



Il 19 marzo è dedicato alla festa del papà. Per tale occasione ci siamo interrogate su quale sia il ruolo dei padri oggi, pertanto proponiamo alcune riflessioni e suggestioni che abbiamo il piacere di condividere, magari invitandovi a scriverci per aprire a tale proposito un dibattito più ampio.

Alla luce della nuova organizzazione familiare, il ruolo di gestione del focolare familiare e l'accudimento dei figli non è più un compito riservato soltanto alle donne, ma è diviso e con-diviso con la figura maschile. Tale realtà è stata sostenuta e stimolata anche dalla recente legislazione nazionale (legge 53/2000), che ha introdotto la possibilità di usufruire dei congedi parentali sia alle mamme che ai papà. La stessa denominazione vuole evidenziare una opportunità per entrambe le figure genitoriali, dunque non si cita il "congedo per maternità". Corre l'obbligo di chiedersi: questa sarà una buona cosa? produrrà nuovi assetti che avranno migliori equilibri? oppure creerà maggiore confusione?

Cosa si aspettano i papà?

Che cosa si aspettano di fare *con* i loro figli e *per* i loro figli i papà? Molto probabilmente desiderano costruire un legame affettivo, considerato che da questo punto di vista è forse sfumata la differenza netta, peraltro molto più evidente nella generazione passata, tra la funzione materna e quella paterna, nella quale la mamma, grazie alla funzione accudiente, costruiva con maggiore facilità legami affettivi con i figli, dai quali spesso i papà sono stati in parte esclusi.

È noto ad esempio come le modalità di saluto, l'espressione di emozioni intense siano meno espliciti nei padri che nelle madri.

L'esperienza clinica da un lato e quella educativa dall'altro ci rimandano l'importanza per i bambini di poter contare su una chiarezza nei ruoli e nelle funzioni genitoriali per poter offrire loro la serenità di cui hanno bisogno per una crescita equilibrata, e quindi sana, dal punto di vista dello sviluppo psichico ed intellettuale. In tal senso pensiamo di poter affermare che non sia né utile né rassicurante che i ruoli genitoriali siano indifferenziati oppure intercambiabili. Semmai è sempre più frequente osservare che ogni famiglia mette in atto strategie per decidere la suddivisione dei compiti; tale aspetto non sembra destabilizzare il bambino, purché venga mantenuto un ruolo chiaro - quello paterno e quello materno, appunto - all'interno della coppia genitoriale. Tale aspetto ha la funzione di rispondere ad uno dei bisogni fondamentali per la crescita del bambino, ovvero offrirgli punti di riferimento stabili, che lo rassicurano. Il padre in genere ha l'importante funzione di mantenere una distanza tra madre e bimbo, introducendo la presenza del terzo, aspetto fondamentale per uno sviluppo psichico sano



ed equilibrato per il bambino, in quanto gli permette di cogliere più facilmente qual'è la sua collocazione nell'ambito del nucleo familiare di appartenenza. Il ruolo del padre è fondamentale per mostrare al bambino che altre persone oltre alla mamma possono validamente occuparsi di lui; inoltre, egli ricorda anche alla madre di suo figlio, alla compagna "voglio restare il tuo oggetto d'amore". Inoltre il padre può avere anche l'importante compito di proteggere la coppia coniugale affinché il diventare madre e padre non escluda definitivamente il poter crescere come donna e come uomo, e che la vita di coppia abbia ancora momenti dedicati in cui alimentare il proprio stare insieme. Nei casi in cui il padre viene parzialmente o totalmente escluso dalla diade madre-bambino, in genere si osservano relazioni troppo "strette", in cui più difficilmente si permettono a terzi di entrare. Tale modalità di funzionamento, di fatto, limita la qualità e la quantità di relazioni ed impoverisce anche il singolo bambino, avendo egli a disposizione un numero limitato di pattern di comportamento a cui riferirsi per poter sviluppare la propria identità ed il proprio stile comunicativo e relazionale.

Si dice che i genitori rimangono giovani nei figli, ed è questo uno dei più preziosi vantaggi psicologici che essi ricavano da loro.

Sigmund Freud

"Mio padre non mi ha detto come vivere: ha semplicemente vissuto e ha lasciato che lo osservassi."

Clarence Budington Kelland

Un cuore di padre è il capolavoro della natura.

Abbé Prévost



Progetto di musica alla scuola dell'infanzia "Cav. P. Blanchet"

Le insegnanti



Fare musica con i bambini è prima di tutto gioco e divertimento, ma è anche offrire loro quante più opportunità possibili di esprimersi liberamente. È stata questa motivazione che ha spinto le insegnanti a coinvolgere i bambini della scuola dell'infanzia "Cav. P. Blanchet" nel progetto "Le emozioni della musica: gesti, ritmi e suoni", gentilmente finanziato dall'amministrazione comunale di Gressan. Nel corso dei quattro incontri svolti nei mesi di gennaio-febbraio, l'esperto Matteo Cigna, dell'associazione "Mami-maswan", ha condotto i bimbi nell'esplorazione del vivace mondo della musica. I piccoli alunni hanno potuto scoprire l'esistenza di alcuni particolari strumenti a percussione, quali ad esempio il balafon, l'agogo, il flex-a-tone e la cabasa. Questi ultimi sono stati in seguito utilizzati dai partecipanti per eseguire creativamente una composizione collettiva. Inoltre i bambini si sono cimentati in molti giochi di imitazione ritmica, cercando di scandire la pulsazione con le mani e, poi, con la voce. Una delle significative esperienze che Matteo ha proposto ai bimbi è stata quella in cui ha dato loro modo di esprimersi, muovendosi a ritmo di musica. Quando il suono era acuto dovevano far finta di essere delle formichine, quando invece il suono era grave dovevano far finta di essere dei gorilla. Durante l'ultimo incontro i bambini delle tre sezioni si sono riuniti per suonare una piccola partitura musicale con alcuni oggetti reperiti a casa (per esempio pentole, coperchi, chiavi, mestoli). La professionalità dell'esperto e la sua grande capacità di coinvolgimento hanno conquistato i piccoli alunni, i quali hanno risposto con entusiasmo a tutte le attività proposte.

**MA LASCIAMO CHE SIANO LORO
A RACCONTARE QUEST'INTERESSANTE
ESPERIENZA...**

Simone (3 anni):

Mi è piaciuto suonare a ritmo di musica.

Davide (5 anni):

Mi è piaciuto il suono del tamburo dell'oceano.

Andrea (4 anni):

Mi è piaciuto vedere Matteo che suonava il balafon di legno con le zucche sotto.

Sophie (5 anni):

Mi sono divertita a fare le onde, tenendo gli occhi chiusi.

Federico (5 anni):

Mi sono divertito quando Matteo e la maestra Francesca hanno suonato i tamburi.

Didier (4 anni):

Mi è piaciuto suonare gli strumenti nuovi che ci portava Matteo.

Vittoria (5 anni):

Mi è piaciuto quando abbiamo fatto il trenino tutti insieme in palestra.

Davide (4 anni):

È stato divertente suonare con la grattugia e le fruste.

Valentina (5 anni):

Mi sono divertita quando Matteo passava a toccarci per iniziare a suonare.

Lorenzo (3 anni):

Mi è piaciuto suonare i piatti "Steng, steng..."

Annie (5 anni):

Mi è piaciuto suonare tutti insieme in palestra.

Carolina (3 anni):

Mi è piaciuto suonare il djembé.

Stefano (5 anni):

Mi sono divertito quando hanno suonato le maestre.

Simone (5 anni):

Mi sono divertito quando Matteo ha suonato il ritmo Ti-Ta-Ti-Ti-Ta.

Visita alla stalla di Rudy

I bambini e le maestre della classe quarta

Giovedì mattina, noi di classe quarta, siamo partiti da scuola verso le h 8,30 per andare a visitare la stalla di Rudy; un bell'edificio in pietra che si trova ad ovest rispetto alla scuola, vicino al torrente di Gressan, che in quel tratto fa da confine con il comune di Jovençon. Al nostro arrivo ci ha accolti Bruno, il papà di Vincent, che ci ha accompagnati nella visita alla stalla. La stalla era una stanza grande e molto lunga dove, sui due lati destro e sinistro, erano attaccate le mucche con i musì rivolti verso il muro; alcune erano placidamente sdraiate mentre altre, in piedi, si giravano incuriosite dalla nostra presenza. Tutte avevano le code legate in modo da tenerle leggermente rialzate. Percorrendo la corsia centrale abbiamo potuto osservare bene tutte le mucche: erano molto grosse con delle belle corna ricurve ed appuntite. Il colore del loro pelo variava dal nero al marrone più o meno scuro. Tra di loro c'era anche la regina dell'alpeggio: la più forte, la più battagliaiera, era molto più robusta delle altre mucche, aveva il pelo di colore nero lucido, corna bianche, e nere sulla punta. Nella stalla abbiamo incontrato Dody, un aiutante di Rudy. È a lui che abbiamo posto le nostre numerose domande. Siamo poi scesi in un'altra stalla dove c'erano i manzi e i tori. I

manzi assomigliavano ormai a delle mucche, avevano tutti il pelo di colore marrone. I tori invece, molto tozzi e massicci, avevano una gobba sul dorso e un aspetto poco rassicurante. Disturbati dalla nostra presenza, hanno iniziato a muggire, spaventando alcuni di noi...! Bruno ci ha poi accompagnati a vedere i vitellini, spiegandoci che, subito dopo la nascita, venivano separati dalle madri, sistemati in un'altra parte della stalla e allattati con un biberon. Alcuni erano nati da pochi giorni, altri avevano poche settimane; erano tutti bellissimi, ispiravano tenerezza e tutti noi volevamo accarezzarli.

Infine, finita la visita...SORPRESA!!! Ci aspettava una buonissima merenda, a base di torta al cioccolato e una casse-croûte con fontina, reblèc e pane nero, nel salone vicino alla stalla. Per noi era stato apparecchiato un lungo tavolone dalla mamma di Giada che ci aspettava nella stanza. Il salone era adornato da trofei, foto, quadri delle mucche che erano state vincitrici ai concorsi delle "batailles des reines", in alto era appesa in bella mostra una fila di campani impreziositi dai collari ricamati con strisce di cuoio colorato a formare piacevoli decori.

La mamma di Giada, dopo averci fatti sedere, ci ha invitati a servirci dai piatti posizionati sul tavolo e noi...a dire la verità, non abbiamo dovuto farcelo ripetere. Tutto era buonissimo ed in poco tempo i piatti sono rimasti vuoti!! Siamo riconoscenti al papà di Vincent, a Dody e alla mamma di Giada per la disponibilità che hanno dimostrato, grazie a loro questa uscita ci ha permesso di imparare tante cose in modo piacevole e divertente.

Grazie a tutti!



Gressan... mon pays ❤️

En abordant la géographie de la Vallée d'Aoste, en classe on a parlé de notre milieu le plus proche : Gressan. Voilà quelques expressions que les enfants ont écrit à propos de leur pays....

❤️ J'aime bien mon pays, soit en hiver avec son paysage enneigé, soit en été avec ses beaux prés verts. A Gressan on est bien parce que on peut jouer dehors. Selon moi Gressan est le plus beau pays du monde ! - **Giada S.**

❤️ Gressan est mon pays, je l'aime beaucoup parce que je suis née ici. En hiver, à Pila, j'aime pratiquer mon sport préféré : le snowboard. - **Nicole**

❤️ Il y a presque un an que j'habite Gressan. Je préfère Gignod, mais je trouve que Gressan est un joli pays. A Pila, en hiver, on trouve de belles pistes pour skier. - **Cloe**

❤️ A mon avis, Gressan est un pays qui est encore assez naturel ; il y a des prés, des bois, des vignes et...peu de routes à grand trafic - **Sylvie**

❤️ J'aime mon pays Gressan parce que il est encore riche en bois, prés et montagnes. En hiver on peut skier ; en automne il est joli avec ses mille couleurs et au printemps il a beaucoup de fleurs. C'est bien que à Gressan on pratique encore les travaux de la campagne. - **Vincent**

❤️ A Gressan je connais tout le monde, souvent on organise de belles fêtes. Ici je me sens à mon aise. - **Céline**

❤️ J'aime Gressan parce que si tu te promènes, tu rencontres beaucoup de gens que tu connais, et là c'est différent d'une grande ville. - **Mattia**

❤️ A Gressan il y a encore des lieux où je peux jouer dehors avec mes amis, et moi j'aime beaucoup ça. - **Alice**

❤️ Gressan est joli parce que on peut pratiquer plusieurs sports, il y a beaucoup de pommiers et une belle moraine. - **Thierry**

❤️ Il y a peu de temps que j'habite Gressan, mes parents sont originaires de Caserta. Gressan me plaît parce que ici j'ai trouvé des amis et il y a assez de magasins. - **Antonio**

**Et voilà maintenant, en résumé,
les expressions de:**

Alessandra, Elisa M., Elisa V., Federica, Giada B., Giuseppe, Henri,, Margot, Maria Pia, Michael, Sara M. e Sara S.

❤️ J'aime le pays où je suis né(e) parce que on y trouve encore des prés et de belles montagnes pour aller skier ou se balader. Les personnes sont gentilles, on se connaît presque tous.



Evviva le frittelle di Elvira!

I bambini della Scuola dell'Infanzia di Chevrot

Anche quest'anno come d'abitudine è venuta Elvira a cucinare insieme a noi le **frittelle** in occasione del Carnevale! Insieme a lei c'era anche sua nipote Stefania che è stata proprio gentile! Ci è piaciuto molto cucinare insieme, abbiamo imparato la ricetta così potremo fare le frittelle a casa anche con mamma e papà! Gli ingredienti usati sono: **farina, uova, zucchero e mele**. Abbiamo tagliato le mele a pezzetti e poi le abbiamo mescolate con l'impasto. Elvira le ha fritte, erano buonissime! Abbiamo mangiato in allegria e cantato tutti insieme. È stata proprio una bella festa, speriamo che Elvira torni a trovarci presto!



Un pensiero per il mio papà

Scritto dai bambini della classe terza della Scuola Primaria di Chevrot

Speciali e divertenti, affettuosi e generosi, premurosi e laboriosi, un po' cuochi e un po' burloni dedichiamo questi pensieri

Papà, sono contento quando sto con te. Mi piace quando mi fai ridere e quando mi aiuti a fare i compiti. Qualche volta mi fai arrabbiare...ma poi passa tutto! Ti voglio bene perché mi fai le coccole e ti prendi cura di me. Ti voglio bene... Grazie!

Il tuo figlio minore Luca

Caro papà, ti voglio tanto bene e per questo ti sto scrivendo un pensiero. Voglio dirti che per me sei un super-papà! Con te mi piace tanto ballare. Non vedo l'ora di diventare un po' più alta così mi porti in sala da ballo. Quando sto con te mi sento molto felice. Ti ammiro per tutte le cose che sai fare. - **Silvia**

Caro papà, ti voglio bene e mi diverto quando mi fai il solletico. Sono tanto felice quando sto con te e mi sento al sicuro; mi piace quando mi aiuti a fare i compiti. - **Héloïse**

Caro papà, mi piace molto quando rompo la legna con te e quando mi porti in discarica con l'ape. Mi diverto quando giochiamo insieme alla wii. Ti ammiro e vorrei imparare a cogliere la legna come te. Ti voglio bene. - **Giulia**

Caro papà, ti voglio bene. Adoro quando andiamo insieme sul gatto delle nevi e quando stiamo insieme sul divano a guardare la televisione. Quando sono con te sono contentissima e mi piacerebbe passare più tempo insieme a te. - **Francesca**

Caro papà, mi piace quando gioco con te a lanciare la palla. Sono felice e ti voglio tanto bene. Vorrei essere forzuto come te. - **Joseph**

Caro papà, ti voglio tanto bene con tutto il mio cuore. Mi piace stare con te perché mi sento felice, soprattutto quando giochiamo e ci divertiamo insieme. Ti voglio bene. **Dalla tua meravigliosa bimba (come mi chiami tu) Sara**

Caro papà, mi piace tanto quando giochiamo insieme alla wii a bowling o al computer. Mi piace un sacco la pasta al gusto pizza che prepari tu. Quando sto con te mi sento molto felice. Quando sarò grande vorrò essere un ottimo autista come sei tu. Ti voglio bene che è uguale a T.V.B. Spero ti piaccia il mio pensiero. - **Luigi**

Caro papà, ti voglio bene. Mi piace quando ti aiuto a tagliare l'erba, quando mi porti a comprare i giochi e quando mi prepari da mangiare a pranzo. Ti voglio bene e mi piace coccolarti. - **Mattia**

Caro papà, ti voglio bene. Mi piace quando esulti perché il Milan segna e quando soffri perché la Juve vince. Mi fai ridere quando fai rally con la macchina. Quando sto con te è bello perché io sono ancora piccolo e quindi tu ti occupi di tutto e paghi. Mi diverto quando parli con il nostro cane. - **Nathan**

Caro papà, ti voglio tanto bene e quando mi fai il solletico impazzisco dalle risate! Ti voglio tantissimo bene. Mi piaci perché mi fai un sacco ridere e sei sempre allegro. - **Ines**

Papà, ti voglio bene. Mi piace quando fai lo spiritoso... ti ricordi quando hai lanciato il frisbee e sei caduto? Mi sono sbellicato dal ridere! È bellissimo quando fai il tuffo a bomba in piscina. - **Ismail**

Caro papà, ti voglio ringraziare per quando mi fai dei regali e dirti che ti voglio bene. Sono molto felice per tutto quello che fai per me. Mi piace quando mi fai gli scherzi. - **Nayri**

Caro papà, ti voglio bene. Mi diverto quando esulti perché la Juventus perde. Mi fai ridere quando fai lo spiritoso. Mi piace quando stai con me e quando esci a far compere e mi porti un gioco.

Ti voglio tanto bene. Auguri papà! - **Federico**

Concerto di Natale

I bambini della classe quinta



Mercoledì 21 dicembre 2011 il coro "**Chevrot Children**" ha presentato il tradizionale concerto di Natale. Quest'anno lo spettacolo ha avuto come titolo "**Note in armonia**" e si è svolto presso il salone della banca di Gressan. Abbiamo presentato un **gold** dei brani più apprezzati nel corso degli anni. Per alcuni mesi ci siamo esercitati duramente con le maestre Paola e Gabriella per interpretare al meglio i testi musicali e per trovare nuove idee per il nostro coro; nel corso

delle prove ci siamo davvero molto impegnati. La sera del concerto, prima di iniziare lo spettacolo, Gabriella ci ha proposto alcuni esercizi per riscaldare la voce. Eravamo tutti molto emozionati! Allo scattare delle 20.20 la sala è stata invasa da un esercito di genitori agguerriti nel trovare i posti migliori. Appena aperto il sipario, è calato il silenzio in sala e i bambini di prima e seconda hanno iniziato a cantare; splendide vocine hanno emozionato il pubblico presente in sala. Dopo aver ascoltato i bimbi più piccoli sono entrati in scena i coristi, ormai esperti, delle classi più alte. Lo spettacolo ha avuto il suo culmine durante il gran finale: voci chiare e scure si sono alternate nell'esecuzione del brano "Oh, happy day" il quale, grazie anche alla splendida voce di Magali, ha coinvolto tutti i presenti. Finito lo spettacolo eravamo felici di aver cantato bene, ma allo stesso tempo tristi nel pensare che la nostra indimenticabile esperienza nel coro "Chevrot Children" era giunta al termine.

Spettacolo teatrino in inglese

Anche quest'anno tutti gli alunni della scuola di Chevrot hanno partecipato allo spettacolo in lingua inglese "**Robin Hood**" proposto dalla compagnia **Theatrino**, grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale. Ecco cosa ne hanno pensato i bambini della classe prima:

- Mi è piaciuto vedere i personaggi di Robin Hood
- Ci hanno fatto fare delle canzoni e poi ci hanno fatto ballare
- Mi hanno fatto ridere tanto
- Dopo lo spettacolo una ragazza inglese ci ha fatto fare dei giochi e mi sono piaciuti
- Robin-hood rubava i soldi a re Giovanni e poi ballava con lady Marian

- Abbiamo conosciuto delle persone che parlavano solo inglese
- Alla fine dello spettacolo ci hanno detto bai-bai (Bye-bye)



Lo carnaval de Gressan 2012

Comité des ARLEQUEUNS



Cos'hanno in comune Puffi, tassisti, tombe e infermiere ammiccanti? Nel corso dell'anno "normale" nulla, ma durante il carnevale di Gressan, la voglia di divertirsi assieme.

Si è concluso domenica sera, con l'esibizione del gruppo storico di Torgnon, il carnevale di Gressan. Il carnevale, durato tre giorni, è iniziato venerdì sera al castello. Il castello è di proprietà della famiglia Arruga che, per l'occasione, ha indossato costumi da castellani. I proprietari hanno gentilmente aperto la loro dimora agli arlecchini e ai gruppi storici da essi invitati. Alle 20.30 sono tutti entrati nelle suggestive mura del castello. Durante la serata, gli arlecchini hanno offerto un presente ai gruppi invitati che hanno ringraziato raccontando qualcosa sul loro gruppo. La serata è poi andata avanti gustando il buffet e ammirando la mostra



d'armi che il gruppo storico di Torgnon aveva gentilmente allestito per l'occasione. Verso la conclusione della serata gli arlecchini hanno rinnovato il loro invito per la serata seguente. Nella serata di sabato si sono, infatti, svolte festose danze in maschera, non più al castello, ma al Pezzoli, un altro luogo caratteristico di Gressan. La serata danzante in maschera, aperta a tutti, ha permesso agli Arlequeun di togliere per una sera il loro costume verde e rosso o giallo e nero e di sbizzarrirsi nello scegliere un costume sperando di vincere il titolo di maschera sexy, d'antan o fantasy. La sala da ballo del Pezzoli si è riempita di maschere variegata, a partire da ben due conti Boniface, cadaveri, e messaggeri della morte a volontà, cameriere, televisori, travestiti, cowboys, egiziane, pirati e via discorrendo. A mezzanotte i premi per le maschere sono stati assegnati a una tomba, come maschera più fantasiosa, a una tassista sexy, come maschera più sexy, ad una vecchietta come maschera d'antan e premio speciale ai due televisori.

Dopo la premiazione vincitori e non si sono lanciati nelle danze, che sono durate fino alle prime luci dell'alba di domenica, giorno dell'attesa sfilata. Alle 13.30, infatti, tutti si sono ritrovati, dietro il comune di Gressan e poi via, alla partenza. La sfilata di domenica così piena di maschere e colori è stata un tripudio di coriandoli e stelle filanti che hanno divertito tutti, grandi e piccini, partecipanti e semplici spettatori. Dopo la lunga sfilata per le strade di Gressan gli Arlequeun, in collaborazione con la Pro Loco, hanno offerto la cena alle maschere che hanno partecipato alla festa, il tipico minestrone seguito da patate e cotechino e da un buonissimo strudel.

Il Comité con un enorme "GRAZIE" ringrazia tutte le persone che hanno collaborato alla riuscita della manifestazione.

Alla 1012^a Fiera di Sant'Orso con un menù "a chilometri zero"

Grande successo per la proposta enogastronomica
della Pro Loco di Gressan - Stefano MERONI - Pro Loco di Gressan



I commensali al tavolo delle vivande



L'interno della tensostruttura della Pro Loco di Gressan alla Fiera di Sant'Orso

La Pro Loco di Gressan ha partecipato, con davvero grande successo, con un proprio padiglione enogastronomico, ospitato sotto la tensostruttura collocata in Piazza Roncas, alla 1012^a edizione della Fiera di Sant'Orso.

I volontari gressaen hanno proposto al grande pubblico della kermesse aostana un menù "a chilometri zero", costituito interamente da piatti e prodotti tipici della cucina e della cultura valdostana, proposti da "Chef Olivier", al secolo Olivio Marconi, che ha registrato un successo davvero lusinghiero, sia in termini

di quantità di commensali, sia in termini di commenti entusiastici degli stessi.

"Un menù caratteristico e tradizionale - ha spiegato **Chef Olivier** - basato su un antipasto costituito da un piatto di affettati tipici, quali lardo di Arnad, salsiccie e budini, oppure sulla bresaola con gelè al moscato ed aceto balsamico, polenta concia, carbonada, scaloppine alla valdostana e rollè di mele, il tutto accompagnato da vini tipici locali e, per combattere il freddo, da ottimo vin brulé".



Il gruppo dei volontari della Pro Loco addetti alla cottura della polenta

"Tutte specialità davvero "a chilometri zero", che testimoniano come la cultura enogastronomica sia elemento profondamente presente nella comunità valdostana, con un unico e solo ingrediente non tipicamente valdostano - scherza **Olivio**, invitando a trovarlo, suggerendone, quindi la soluzione - L'aceto balsamico che, infatti, non è produzione tipicamente locale ma, tradizionalmente, proveniente da fuori Valle".

X° trofeo Mirko Bechon

Vélo Gressan



È giunto per il Vélo Gressan il decennale del Trofeo Mirko Bechon evento di coesione che ci ha permesso insieme alla nostra innata passione ciclistica di restare gruppo e associazione all'interno del comune di Gressan. Dall'estate del 2002, anno in cui ha preso vita il 1° Trofeo, in ricordo di Mirko, siamo giunti nel 2011 alla decima edizione; l'organizzazione della gara Pont-Suaz- Pila, in calendario in data 21/08/2011 ha permesso a 140 ciclisti, partecipazione record per le classiche valdostane, di apprezzare, oltre al percorso ormai noto e suggestivo per le difficoltà e il paesaggio che la salita verso Pila riserva, un mix innovativo messo in atto dal nostro vulcanico Presidente e da tutto lo staff organizzativo. Innanzi tutto la novità nel cronometraggio ed elaborazione dati a cura di Sdam-championchip, il premio per il traguardo volante Atelier Boldrini, la realizzazione di un DVD con riprese video paesaggistiche e "garistiche" in collaborazione con il comune di Gressan ed infine l'inserimento della gara nel 1° "Circuit du grimpeur" Valdostano. L'insieme di tutti gli ingredienti sopramenzionati ha invogliato i numerosi concorrenti ad affrontare con determinazione agonistica e spirito da veri scalatori il dislivello che da Pont-Suaz porta a Pila con il dominio assoluto del veterano Napoletano

Roberto con il tempo di 54' 38", lo sprint vincente al traguardo volante di Roboeri Luca 9° assoluto, l'affermazione nella categoria femminile di Predetti Ludovica a conferma di un livello agonistico elevato e prettamente esclusivo per ciclisti di "fuori valle". Soddisfazione in "casa nostra" per il 1° valdostano e "gressaen", Matteo Stacchetti 6° assoluto e secondo d'un soffio allo sprint volante ed una particolare conferma per il plurivincitore di categoria Carlo Champvilair 15° ass. ma per noi di rilevante spessore in quanto unico concorrente presente a tutte le 10 edizioni del Trofeo M.Bechon. Degna cornice al quadro agonistico è stata la presenza delle divise bianco-blu del Velo Gressan che, con i ciclisti: Corrado, Remo, Mathieu, Laurent, Enzo, Luciano, Luca, Erik, Lori, Fausto, Sergio, Fabrizio, Danilo, Flavia, Andrea, Michela, ha ottenuto la seconda posizione nel Trofeo per società vinto dal Gs Aquile. La vetrina, o meglio la finestra aperta dal X° Trofeo M. Bechon, ci permette di confermare la nostra passione per le due ruote che sin d'ora ci proietta verso un prossimo impegno per un futuro, magari ancora più "rosa", intrecciato dal binomio bici-strada che ci lega ancor più al nostro paese Gressan.

Pila... grandi emozioni con la Fiaccolata dei Maestri di Sci

Espace Pila

Come ogni anno, il 30 dicembre l'appuntamento clou di Pila è con la fiaccolata dei Maestri di Sci. Aspettando il momento magico della discesa con le fiaccole il folto pubblico ha potuto ascoltare la musica del sempre più apprezzato gruppo valdostano L'Orage. La coreografia studiata dai Maestri quest'anno era incentrata sui festeggiamenti dei 150 anni della Repubblica Italiana, i Maestri hanno così aperto la fiaccolata con una serie di fiaccole tricolore a ricordare proprio la bandiera italiana. In seguito, gli ospiti di Pila sono stati letteralmente ipnotizzati dal grande spettacolo piromusicale. L'abbinamento della musica ai fuochi artificiali ha

aumentano notevolmente la suggestione che questo spettacolo è in grado di procurare, lasciando tutti a bocca aperta.

A conclusione della serata, la Pro Loco di Gressan ha offerto tè caldo, vin brulé, panettone e panna montata.

Da non perdere anche le finali di Coppa Europa dal 15 al 17 Marzo prossimo.



Battesimo sugli sci per tanti bimbi di Gressan

Un successo il consueto corso di sci di discesa organizzato dal Comune di Gressan. - Stefano MERONI

È iniziato sabato 7 gennaio 2012, sulle nevi di Pila, il corso di sci di discesa per oltre 80 bimbi.

Una iniziativa ormai consolidata e, soprattutto, molto partecipata, organizzata dall'Amministrazione Comunale di Gressan, in collaborazione con il Comune di Jovençan, riservata ai bambini di età compresa tra l'ultimo anno della scuola dell'infanzia e l'ultimo anno della scuola primaria, frequentanti le scuole di Gressan e Jovençan o residenti nel comune di Gressan. Tanta emozione e tanto entusiasmo, soprattutto un vero e proprio "battesimo sugli sci" per molti di loro, che, dopo una veloce selezione, coordinata dal direttore della Scuola di Sci di Pila, Alessandro Zani, sono stati suddivisi in classi e, affidati ai maestri, si sono distribuiti sulle varie piste dello splendido comprensorio sciistico. *"Una iniziativa molto apprezzata sia dai bambini che dalle famiglie, che da anni l'Amministrazione Comunale di Gressan propone come momento formativo e di aggregazione - dichiara l'assessore allo sport e cultura, Stefano Porliod - che testimonia come sia di fondamentale importanza, per una amministrazione pubblica, mettersi a disposizione per soddisfare le esigenze della comunità".* È infatti molto importante che i bambini incomincino fin da piccoli - ha proseguito **Porliod** - a frequentare i campi da sci, per fare in modo che se ne appassionino fin da subito e che poi, da grandi, ne diventino degli estimatori. Soprattutto perché, avendo a disposizione l'incantevole scenario della Conca di Pila, possano, nel futuro, tramandare quei valori e quelle specificità che da sempre caratterizzano la gente di montagna".

Festa di Fine Vacanze a Gressan

Un successo l'iniziativa ideata per i bambini delle scuole dal Comune di Gressan.

Stefano MERONI

Successo pieno e meritato per "Bambini, ragazzi, signore e signori... Festa di Fine Vacanze..!", lo spettacolo di clownerie ed arti circensi, organizzato dal Comune di Gressan nel pomeriggio di domenica 8 gennaio 2012 presso la Sala Polivalente. Sala gremita, oltre 250 i presenti, bambini entusiasti e genitori soddisfatti, questo quanto lo spettacolo, allestito dal Gressanen Roy Tircoli ed "Enfant du Pays", dal titolo "Acrobatic old witch show", che ha visto impegnati i cinque artisti di "Teatro Scalzo" di Genova, nelle più disparate arti di strada: dalla giocoleria, ai tessuti, alle acrobazie a corpo libero, il tutto coordinato con maestria da un "simpatico" presentatore, ha consegnato alla cronaca.

"Un pomeriggio in allegria e spensieratezza, pensato per rendere un po' meno "amaro" il rientro sui banchi di scuola dopo il periodo di vacanze natalizie. - spiega l'Assessore alla Cultura del Comune di Gressan, Stefano Porliod, presente in sala assieme al Sindaco, Michel Martinet - Una iniziativa che, dopo lo spettacolo dello scorso anno, con le musiche dei grandi film di Walt Disney, porta oggi a Gressan la fantastica arte circense e le divertenti clownerie. Soprattutto, una grande soddisfazione per l'Amministrazione Comunale nel vedere tanta partecipazione e tanto gradimento in sala: il segno più evidente di come sia giusta la scelta intrapresa di essere sempre vicini alle esigenze della popolazione con gesti ed iniziative concrete". E al termine dello spettacolo ultima sorpresa della giornata, l'apprezzato rinfresco per bambini e famiglie allestito dalla Pro Loco e dalla Biblioteca di Gressan.



Distribuite le “puette” ai bimbi nati nel 2011 nel Comune di Gressan

Iniziativa dell'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Unicef

Stefano MERONI



Sono state consegnate, nel tardo pomeriggio di venerdì 20 gennaio 2012, presso la Sala Consiliare del Comune di Gressan, le “puette”, le caratteristiche bambole di pezza, ai nuovi cittadini del Comune, nati nel corso del 2011.

Una manifestazione simpatica e sentita, in collaborazione con l'Unicef, alla presenza del Sindaco, Michel Martinet, dell'Assessore ai Servizi Sociali, Michela Greco, dell'Assessore alla Cultura, Stefano Porliod, del consigliere Andrea Berlier e della maestra della scuola dell'infanzia di Chevrot, neo-pensionata e consigliere comunale, Daniela Guerraz.

“Ad ogni “pigotta” - spiega l'assessore **Greco** - il Comune deposita una somma di 20 euro a nome del bambino, che vengono quindi devoluti all'Unicef per l'acquisto di un ciclo completo di vaccinazioni per i bimbi dei paesi poveri, dove le possibilità di avere servizi minimi essenziali non ci sono ancora”.

“Una iniziativa alla quale da anni il Comune di Gressan ha aderito. - conclude **Michela Greco** - Un punto di partenza per dire “facciamo anche noi qualcosa per i bimbi meno fortunati”.

Successivamente è toccato al sindaco Martinet intervenire confermando “presumibilmente entro l'estate inizierà la gestione della nuova struttura per le famiglie ed i bambini, l'Asilo Nido, realizzato in col-

laborazione con i Comuni di Charvensod, Jovençon e Pollein. Una novità importante - spiega - anche per quanto riguarda l'orario, che potrà essere modulato secondo le esigenze, anche ad ore e non solo sull'intera giornata. Una proposta qualitativamente di altissimo livello educativo, che si avvarrà di una preziosa collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta, grazie ad un interessante ed innovativo scambio formativo”.

Ben 39 sono stati i nuovi Gressanen nel corso del 2012: Davide Andreo, Anita Bandito, Liam Bissone, Sara Boccato, André Bornaz, Hervé Bredy, Mia Brunello, Emma Beatrice Cardo, Christel Chamen, Leonardo Ciano, Kristel Consiglio, Cecile Cuneaz, Thomas Cuneaz, Cecile Curtaz, Hervé Curtaz, Anais Di Massimo, Elisa Franzini, Santiago Grossi, Giorgio Macri, Leonardo Massarenti, Giulia Meli, Gabriele Musilli, Bryan Alexis Pacheco Beliard, Domenico Pagano, Edoardo Picchiottino, Samuel Pisanu, Alberto Sana, Mattia Scarfò, Federico Stacchetti, Leane Stevenin, Denis Stolerio, Filippo Valieri, David Varamo, Isabella Verri, Pietro Piola, Christel Zagari, Luca Zambon, Mattia Zari e Kiara Zuncheddu.



